

Foto Simona Granati



C'era una volta l'industria del Sulcis Silvio promise: vi salverà Putin...

Non solo l'Alcoa. Nella sempre più depressa area del Sulcis tutte le fabbriche sono in crisi. A cominciare dall'Eurallumina per la quale il premier promise l'intervento di Putin. Oggi gli operai sono in cassa integrazione.

DAVIDE MAEDDU

PORTOVESME

Dalla promessa del premier che in campagna elettorale annunciò la telefonata «salva Eurallumina», oggi chiusa e con gli operai in cassa integrazione a quelle del ministro e del governatore che annunciano interventi decisivi per salvare, oggi, l'Alcoa e lo stabilimento che rischia di chiudere entro la fine dell'anno.

C'è un doppio filo che unisce le aziende del polo industriale di Portovesme: produttivo e sindacale. Una fiera delle promesse.

Si inizia con l'Eurallumina. Gli operai dello stabilimento di Portovesme sono in agitazione quando inizia la campagna elettorale in Sardegna, lo scorso febbraio. Il pre-

al lavoro.

Il caso dell'Alcoa non è che l'ultimo episodio di una lunga battaglia per il lavoro che da oltre un anno si combatte nell'isola. La vicenda della multinazionale Alcoa è presto spiegata. «Questa azienda lavora l'allumina utilizzando grosse quantità di energia - dice Roberto Puddu della Camera del lavoro del Sulcis Iglesiente - per poter essere competitiva acquista l'energia a tariffe agevolate. Ossia paga l'energia a prezzo pieno ma poi riceve un rimborso che arriva dalla cassa conguagli». Il trattamento di favore dovrebbe cessare entro la fine dell'anno. Come se non bastasse, la Ue mette sotto accusa i benefici ottenuti.

«La Commissione europea ha aperto una procedura di infrazione per aiuti di stato nei confronti dell'Italia - spiega Francesco Sanna, senatore Pd - che tradotto significa far restituire all'Alcoa i rimborsi che ha percepito in questi anni». Un provvedimento che si tradurrebbe per l'Alcoa in un esborso di 420 milioni di euro. «Domani (oggi per chi legge) la Commissione europea deciderà sulla procedura d'infrazione - spiega ancora Francesco Sanna -, da quanto è stato riferito nell'incontro di oggi l'Italia e quindi l'Alcoa dovrebbe essere sanzionata alla restituzione di un anno di rimborsi per lo stabilimento di Portovesme e quattro per quello di Fusina. Che in denari è una cifra pari a 300 milioni di euro». Non è tutto. «Chiediamo al governo di intervenire con l'azienda - aggiunge Sanna - anche presentando ricorso contro la decisione della Commissione europea».

In previsione della decisione di oggi i parlamentari del Pd hanno annunciato la presentazione di una mozione. «Il governo deve spiegare che fine hanno fatto gli impegni assunti - dice la parlamentare Amalia Schirru - perché qui, è bene ricordarlo, c'è in ballo il futuro di migliaia di lavoratori».

TERRA DI MINIERE

Il Sulcis-Iglesiente è lo spaccato della Sardegna mineraria dell'inizio del Novecento. Qui si ricavano zinco e piombo. Oggi ci sono miniere e villaggi fantasma tra dune e mare.

mier punta molto su quell'appuntamento elettorale. Sbarca in Sardegna e a Cagliari fa un annuncio clamoroso per il Sulcis: sarà l'amico Putin a risolvere la vertenza, con un intervento diretto nei confronti della proprietà della Rusal, l'azienda russa proprietaria dell'Eurallumina. Chiuso le urne, naturalmente, non accade nulla. A mesi di distanza i circa 600 lavoratori dello stabilimento (più qualche centinaio delle imprese d'appalto) si trovano oggi in cassa integrazione, con scarsissime prospettive di tornare